

INTRODUZIONE

Un anno fortunato

Il 1689 fu un anno straordinariamente fortunato per la musica alla corte di Francesco II d'Este.¹ L'intenso amore per la cultura e soprattutto per la musica manifestato dal Duca di Modena e Reggio si era da tempo concretizzato in particolare nella consuetudine al genere dell'oratorio, coltivata anno dopo anno grazie a commissioni ai migliori musicisti d'Italia – alcuni dei quali in servizio nella cappella ducale, oppure nelle vicine chiese e confraternite di Bologna – e grazie al drenaggio delle migliori composizioni romane, che venivano riascoltate in terra emiliana. L'oratorio di S. Carlo Rotondo, edificato nel 1634 e sede dell'omonima congregazione, quell'anno ospitò l'esecuzione di ben tredici oratorii:

Tab. 1 – Gli oratorii eseguiti a Modena nel 1689 (in ordine alfabetico per compositore).

| titolo | librettista | compositore |
|---|----------------|---------------------------|
| <i>Giona</i> | A. Ambrosini | G. B. Bassani |
| <i>La Bersabea</i> | M. Brugueres | G. D'Alessandri |
| <i>La Vergine annunciata</i> | A. Vecchi | N. M. Ferri |
| <i>Il martirio di santa Felicità</i> | F. Sacrati | D. Gabrielli |
| <i>San Sigismondo, re di Borgogna</i> | D. Bernardoni | D. Gabrielli |
| <i>Abigaille</i> | F. Bambini | B. Gaffi |
| <i>La conversione della beata Margherita da Cortona</i> | G. B. Giardini | A. Gianettini |
| <i>Il martirio di santa Giustina</i> | F. Sacrati | A. Gianettini |
| <i>Il costituito di Cristo</i> | F. Torti | A. Gianotti |
| <i>Santa Beatrice d'Este</i> | B. Pamphili | G. L. Lulier |
| <i>La verginità trionfante</i> | G. B. Rosselli | G. M. Martini |
| <i>La sete di Cristo</i> | anonimo | B. Pasquini |
| <i>Il Giona</i> | D. Bartoli | G. B. Vitali ² |

Ad animare la stagione quaresimale – la più ricca in assoluto durante il ducato di Francesco II – contribuirono compositori di vaglia. *In primis*, il maestro di cappella estense Antonio Gianettini, insediatosi a Modena nel 1686, nonché Domenico Gabrielli, che nell'89 figurava tra i violoncellisti ducali (due oratorii per ciascuno);³ al loro fianco Antonio Gianotti, Giovanni Lorenzo Lulier, Giovanni Marco Martini, Bernardo Pasquini e Giovanni Battista Vitali (vicemaestro della cappella ducale), nonché alcuni musicisti al debutto modenese: Giovanni Battista Bassani, Giulio D'Alessandri, Nicolò Maria Ferri e Bernardo Gaffi.

¹ Francesco II (1660-1694) era figlio di Alfonso IV d'Este, scomparso nel 1662: egli divenne dunque duca a due anni, sotto la reggenza della madre Laura Martinozzi (che venne poi spodestata nel 1674). Il giovane fu un eccellente suonatore di violino, incoraggiò numerosi artisti e diede impulso alla stampa musicale; di sovente preferì delegare gli incarichi di governo al cugino Cesare Ignazio. La sua salute era cagionevole – soffriva di gotta e periartrite –, e si spense a soli 34 anni senza lasciare eredi (il matrimonio con la cugina Margherita Maria Farnese data al 1692).

² V. CROWTHER, *The Oratorio in Modena*, Oxford, Clarendon, 1992, p. 196 sg.

³ Sotto la direzione di Antonio Gianettini (1648-1721), che nella primavera 1686 giunse a Modena da Venezia – qui era stato organista in S. Marco – per rimanervi fin verso la fine dei suoi giorni, la musica vocale ricevette un grande impulso; in particolare proprio negli anni 1686-89, quando vennero eseguiti ben 32 oratorii e 4 opere in musica (cfr. *ibid.*, p. 109 sg. *et passim*); Gianettini era succeduto a Giovanni Battista Vitali (1632-1692), di cui si dirà, entrato in servizio a Modena nel 1674, e che nel triennio 1684-86 si era fregiato del titolo di maestro di cappella. Domenico Gabrielli (1659-1690) fu un apprezzato compositore e un abilissimo strumentista; di sovente si allontanò da S. Petronio, la basilica bolognese presso la quale era impiegato stabilmente, per seguire e partecipare all'esecuzione delle proprie musiche.

Non occorre una fine esegesi dei testi per scorgere negli oratorii realizzati nel 1689 un riflesso più o meno esplicito delle vicende che più stavano a cuore alla committenza. Nella primavera precedente Maria Beatrice d'Este, la sorella del Duca andata in sposa nel 1673 a Giacomo II Stuart, aveva dato alla luce l'inaspettato erede cattolico al trono d'Inghilterra;⁴ ne era di poi scaturita la 'gloriosa rivoluzione', che aveva sancito l'esilio della coppia regale – stabilitasi a Saint-Germain-en-Laye, presso Parigi – per favorire Guglielmo d'Orange e la moglie Maria (la più anziana figlia di prime nozze di Giacomo II), protestanti. Tali accadimenti costituiscono il sottile filo rosso che lega i soggetti privilegiati nella quaresima modenese del 1689; a partire dalle due partiture non appositamente realizzate per l'occasione, ossia il *San Sigismondo, re di Borgogna* e la *Santa Beatrice d'Este*, che Gabrielli e Lulier avevano rispettivamente composto per Bologna (1687) e per Roma (1689): nella prima si narra di un re la cui seconda moglie Inomenia fa uccidere il figlio di prime nozze per consentire alla propria stirpe di succedere al trono in vece del legittimo erede; nella seconda si narra di una santa a uno stesso tempo antenata e omonima della malcapitata sorella di Francesco II. Se si escludono le intonazioni dei passi biblici dedicate alle spose del re Davide *Abigaille* e *Bersabea*, tra le composizioni commissionate *ex novo* tre si incentrano sul culto di Maria (*La Vergine annunciata*, *La verginità trionfante* e *La sete di Cristo*); *Il costituito di Cristo* sottolinea la morale secondo cui la fede può recare sofferenza e *in extremis* indurre al martirio; due oratorii trattano poi il tema dell'amore per i figli (*Il martirio di santa Felicità* e *La conversione della beata Margherita da Cortona*); infine, *Il martirio di santa Giustina* narra le vicende di una vergine che con rassegnazione affronta la prematura morte che l'attende.⁵

Una fonte per due autori

Completano il quadro le due intonazioni del *Giona* licenziate nel 1689, ossia quella di Vitali su poesia di Domenico Bartoli, e quella di Bassani su poesia di Ambrogio Ambrosini; ad almeno una di esse ben si attaglia la lettura in chiave 'politica' di cui si è appena detto.⁶ La fonte dei due libretti è veterotestamentaria: le vicende sono liberamente tratte dal *Libro di Giona*, per tradizione attribuito al profeta biblico di cui reca il nome.⁷ In questo racconto esemplare si narra come il Dio d'Israele comandi a Giona, figlio di Amittai, di predicare ai crudeli e corrotti abitanti di Ninive. Ribelle alla missione affidatagli, Giona si imbarca su una nave diretta a Tarsis, con ogni probabilità identificabile con la cittadina di Tartesso, fiorente centro mercantile sulla costa atlantica della Spagna (oltre le colonne d'Ercole, che nel mondo ebraico emblematicamente rappresentavano l'estremo confine a occidente). Nella traversata, l'imbarcazione è investita da un fortunale e rischia di colare a picco per la violenza delle onde; interrogato dai compagni, Giona ammette di aver negato obbedienza a Dio: affinché la furia si plachi e la nave si salvi, egli dev'essere gettato in mare. Qui lo inghiotte un grosso pesce (così nel testo biblico; una balena nella tradizione successiva); dal ventre dell'animale, ove rimane per tre giorni e tre notti, Giona rivolge a Dio un'intensa preghiera che si conclude con la promessa d'adempiere al voto: in tutta risposta, per comandamento divino viene rigettato sano e salvo sulla spiaggia.⁸ Così termina il libretto messo a punto da Ambrosini per Bassani, che si incentra sui primi due capitoli di cui si compone la fonte biblica («Giona

⁴ Educata nel monastero della Visitazione, Maria Beatrice (meglio conosciuta come Maria di Modena) aveva manifestato sin da bambina una profonda religiosità: dovette rinunciare al desiderio di abbracciare la vita claustrale per servire alla ragion di stato. Luigi XIV, appoggiato da Clemente X, l'aveva infatti designata quale consorte del successore alla corona inglese: la sua presenza a corte avrebbe dovuto favorire il ritorno del Cattolicesimo in Inghilterra.

⁵ Cfr. *ibid.*, p. 116 sg.

⁶ Domenico Bartoli (1629-1698) scrisse numerosi opuscoli di soggetto devozionale stampati a Lucca tra il 1663 e il '95, e postumi. Ambrogio Ambrosini, ferrarese, fu canonico regolare teatino e accademico Faticoso: così è ricordato nel frontespizio della *Morte delusa dal pietoso suffragio*, l'unico altro suo libretto a noi noto, confezionato per Bassani stesso nel 1686 (e più volte ristampato sotto diverso titolo: *La Pietà trionfante della Morte*, Ferrara 1692 e 1697; e *Nella luna eclissata dal cristiano valore*, Ferrara 1687).

⁷ Santo celebrato dalla chiesa cattolica il 21 settembre; il nome ebraico *Jonah* significa in italiano 'colomba'. Come apprendiamo dal *Secondo libro dei re* (14, 25), la vicenda si colloca a Samaria, capitale del regno settentrionale di Israele, nel secolo VI a.C., sotto il regno di Geroboamo II; il libro biblico a noi giunto non costituisce però che una sorta di parabola scritta a posteriori.

⁸ Importante la lettura cristologica che di quest'episodio dà il Nuovo Testamento. Secondo Matteo, infatti, come «Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (12, 40). Dunque i tre giorni trascorsi da Giona nel ventre dell'animale richiamano da vicino l'episodio della resurrezione di

INTRODUCTION

A lucky year

The year 1689 was an extraordinarily lucky year for music at the court of Francesco II of Este.¹ The intense love for culture, and especially for music, expressed by the Duke of Modena and Reggio had long resulted in particular in the custom of the oratorio genre, nourished year after year thanks to commissions to the best Italian musicians – some of whom served in the ducal chapel, or even in Bologna’s churches and brotherhoods – and thanks to the reuse of the best Roman scores, which were listened to once again in the region of Emilia. The oratory of S. Carlo Rotondo, built in 1634 and house of the homonym congregation, in that year hosted the performance of thirteen oratorios:

Tab. 1 – The oratorios performed in Modena in 1689 (in alphabetic order by composer).

| title | librettist | composer |
|---|----------------|---------------------------|
| <i>Giona</i> | A. Ambrosini | G. B. Bassani |
| <i>La Bersabea</i> | M. Brugueres | G. D’Alessandri |
| <i>La Vergine annunciata</i> | A. Vecchi | N. M. Ferri |
| <i>Il martirio di santa Felicita</i> | F. Sacrati | D. Gabrielli |
| <i>San Sigismondo, re di Borgogna</i> | D. Bernardoni | D. Gabrielli |
| <i>Abigaille</i> | F. Bambini | B. Gaffi |
| <i>La conversione della beata Margherita da Cortona</i> | G. B. Giardini | A. Gianettini |
| <i>Il martirio di santa Giustina</i> | F. Sacrati | A. Gianettini |
| <i>Il costituito di Cristo</i> | F. Torti | A. Gianotti |
| <i>Santa Beatrice d’Este</i> | B. Pamphillii | G. L. Lulier |
| <i>La verginità trionfante</i> | G. B. Rosselli | G. M. Martini |
| <i>La sete di Cristo</i> | anonimo | B. Pasquini |
| <i>Il Giona</i> | D. Bartoli | G. B. Vitali ² |

Important composers contributed to liven up the season of Lent – unquestionably the most abundant one during the dukedom of Francesco II. *In primis*, the Estense *maestro di cappella* Antonio Gianettini, settled in Modena in 1686, as well as Domenico Gabrielli, who in 1689 was one of the ducal cellists (two oratorios each);³ at their side were Antonio Gianotti, Giovanni Lorenzo Lulier, Giovanni Marco Martini, Bernardo Pasquini and Giovanni Battista Vitali (*vicemaestro* of the ducal chapel), as well as a few musicians at the debut in Modena: Giovanni Battista Bassani, Giulio D’Alessandri, Nicolò Maria Ferri and Bernardo Gaffi.

¹ Francesco II (1660-1694) was the son of Alfonso IV of Este, who passed away in 1662: he was therefore two years old when he became duke, under the regency of his mother Laura Martinuzzi (who was then overthrown in 1674). As a young man he was an excellent violinist; he encouraged many artists and gave an impulse to musical print; he often preferred to delegate the governmental duties to his cousin Cesare Ignazio. He had poor health, suffering from gout and rheumatoid arthritis, and he passed away at only 34 years without heir (the marriage with his cousin Margherita Maria Farnese dated from 1692).

² V. CROWTHER, *The Oratorio in Modena*, Oxford, Clarendon, 1992, p. 196 f.

³ Under the direction of Antonio Gianettini (1648-1721), who in the spring of 1686 arrived in Modena from Venice (where he had been organist at S. Marco), and where he remained until the last days of his life, vocal music received a strong boost; in particular in the years 1686-89, when 32 oratorios and 4 operas were performed (cf. *ibid.*, p. 109 f. *et passim*); Gianettini succeeded Giovanni Battista Vitali (1632-1692), who I will discuss further on, began serving in Modena in 1674 and from 1684 to 1686 enjoyed the title of *maestro di cappella*. Domenico Gabrielli (1659-1690) had been a renowned composer and a particularly clever instrumentalist; he often moved away from S. Petronio, Bologna’s basilica at which he was permanently employed, in order to follow up and participate in the performance of his own music.

It is not necessary to make a refined exegesis of the texts to notice a more or less explicit reflection of the patron's greatest concerns in the oratorios of 1689. In the previous spring Maria Beatrice of Este, sister of the Duke who married James II Stuart in 1673, had given birth to the unexpected catholic heir to the throne of England.⁴ This resulted in the 'glorious revolution': the royal couple was exiled to Saint-Germain-en-Laye, near Paris, and replaced by William of Orange and his wife Mary (the eldest daughter of the first marriage of James II), protestant. These events formed the subtle red yarn which links the prominent subjects in Modena's Lent of 1689, starting from the two scores not specially written for the occasion, the *San Sigismondo, re di Borgogna* and the *Santa Beatrice d'Este*, composed by Gabrielli and Lulier respectively for Bologna (1687) and Rome (1689): the first tells of a king whose second wife, Inomenia, ordered the murder of the king's son by his first marriage to enable her own lineage to succeed to the throne instead of the legitimate heir; the second tells of a saint who is the ancestor and namesake of the wretched sister of Francesco II. If we exclude the settings of the biblical passages dedicated to King David's wives *Abigaille* and *Bersabea*, among the compositions ordered *ex novo* three focus on the cult of Mary (*La Vergine annunciata*, *La verginità trionfante* and *La sete di Cristo*); *Il costituito di Cristo* underlines the belief that faith may cause suffering and even martyrdom; two oratorios deal with the theme of love for sons (*Il martirio di santa Felicita* and *La conversione della beata Margherita da Cortona*); and finally, *Il martirio di santa Giustina* tells the fortunes of a virgin who, with resignation, confronts her premature death.⁵

One source for two authors

The two musical settings of *Giona* released in 1689 fit in the frame – one by Vitali using poetry by Domenico Bartoli, and one by Bassani using poetry by Ambrogio Ambrosini; the 'political' reading above corresponds well to at least one of these.⁶ The Old Testament is the source for the two librettos: the vicissitudes are freely drawn from the *Book of Jonah*, traditionally attributed to the biblical prophet of the same name.⁷ In this exemplary story we are told how the God of Israel ordered Jonah, son of Amittai, to preach to the cruel and corrupt inhabitants of Niniveh. Rebelling against his mission, Jonah boards a boat bound for Tarshish, a flourishing merchant centre on the Atlantic coast of Spain (beyond the Herculean columns, which in the Hebrew world represented the far western boundary). During the crossing, the boat encounters a storm and is at risk of sinking given the violence of the waves; questioned by his fellows, Jonah admits his disobedience to God: in order for the fury to end and the boat to be saved, he must be thrown into the sea. Here a big fish swallows him (in the biblical text; a whale in later tradition); from the belly of the animal, where he remained for three days and three nights, Jonah turns to God in a prayer ending with the promise to fulfil his vow: as an answer, he is rejected safe and sound on the beach by divine order.⁸ This ends the libretto predisposed by Ambrosini for Bassani, based on the two first chapters of the *Book of Jonah* («Jonah rebels against his mission» and «Jonah is saved»);

⁴ Educated in the monastery of the Visitation, Maria Beatrice (better known as Maria of Modena) developed a deep sense of religion from her childhood onwards. She had to renounce to her wish to embrace a cloister life for reasons of state. As a matter of fact, Louis XIV, supported by Clement X, designated her as consort to the successor of the British crown: her presence in the court should have favoured the come-back of Catholicism in England.

⁵ Cf. *ibid.*, p. 116 f.

⁶ Domenico Bartoli (1629-1698) wrote many leaflets about devotion, printed in Lucca between 1663 and 1695 and posthumously. Ambrogio Ambrosini, from Ferrara, was Theatine canon regular and *accademico Faticoso*: so he is remembered in the title-page of *La Morte delusa dal pietoso suffragio*, his only other known libretto, written for Bassani himself in 1686 (and reprinted many times under various titles: *La Pietà trionfante della Morte*, Ferrara 1692 and 1697; and *Nella luna eclissata dal cristiano valore*, Ferrara 1687).

⁷ Saint celebrated by the catholic church on 21st September; the Hebrew name *Jonah* means 'dove'. As we learn from the *Second book of kings* (14, 25), the story took place in Samaria, Northern capital of Israel kingdom, in the 6th century B.C., under the reign of Geroboam II; the biblical book which reached us represents however a kind of parable written *a posteriori*.

⁸ The Christological reading that the New Testament gives of this episode is important. Indeed the Gospel of Matthew states «for as Jonah remained in the belly of the sea-monster for three days and three nights, so will the Son of man be in the heart of the earth three days and three nights» (12, 40). Therefore the three days spent by Giona in the stomach of the animal closely refer to the episode of the resurrection of Jesus, exactly on the third day; according to the Bible this was the period of time after which death was to be considered irreversible.